

LA DECISIONE DEL PREFETTO

Verdi ko: così i negozi restano a porte aperte

ENRICO PAOLI → a pagina 34

Rinviata la disposizione del piano comunale Schiaccio della prefettura ai Verdi: le porte dei negozi restano aperte

Niente chiusure dal primo gennaio. Gli ambientalisti devono incassare un nuovo stop Barbieri (**Confcommercio**): «È la vittoria del buon senso». Esulta anche il centrodestra

ENRICO PAOLI

■ L'hanno già battezzata la vittoria del «buonsenso». Ed hanno perfettamente ragione, considerando come la salute di tutti, commercianti e clienti, sia stata anteposta all'ideologia ambientalista. Dunque l'obbligo di tenere le porte chiuse dei negozi, come previsto dal Piano aria e clima del Comune, non scatterà dal primo di gennaio ma seguirà il calendario dello stato di emergenza, come indicato dalla prefettura.

Confcommercio, che proprio dalle colonne di *Liberomilano* aveva lanciato l'allarme sulla incongruità dei tempi, aprendo il fronte della polemica, esprime «apprezzamento» per la decisione del Prefetto. Rinviare l'applicazione del provvedimento, particolarmente caro all'assessore comunale all'Ambiente, la Verde Elena Grandi, vista la situazione dei contagi in città, rappresenta un passo adeguato nella direzione della salute pubblica. «Un rinvio era assolutamente necessario. Registriamo con soddisfa-

zione l'attenzione emersa dopo il nostro appello per una proroga», afferma **Marco Barbieri**, segretario generale di **Confcommercio Milano**, un plauso anche ai consiglieri comunali che hanno recepito le nostre osservazioni. L'aerazione dei locali è ancor più importante in questa fase critica di forte risalita dei contagi Covid: per la salute di chi lavora nei negozi e dei clienti che vi entrano».

CONTRIBUTO AI NEGOZI

Quello emerso al termine del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, svoltosi in prefettura, «è un provvedimento di buon senso», sottolinea **Gabriel Meghnagi**, presidente della rete associativa **Confcommercio Milano**, «va incontro a molte attività commerciali, soprattutto nelle vie secondarie, in periferia, vicine ai cantieri della M4, che sono sprovviste di lame d'aria o di ingressi con isolamento termico. E si pensi ora a un bando con il quale dare ai negozi un contributo per sostenere le spese, tutt'altro che irrilevanti, necessarie all'adeguamento per le barriere d'aria».

Nello specifico «il Comitato ritiene utile un rinvio dell'entrata in vigore, nel capoluogo, di quanto previsto dall'articolo 5 del regolamento del Comune sulla Qualità dell'Aria», si

legge nella nota della prefettura, «che prevede che dal 1 gennaio gli esercizi commerciali dotati di impianto di climatizzazione debbano tenere le porte chiuse, rinvio per il tempo strettamente necessario e comunque non oltre lo stato di emergenza». «Già in condizioni normali l'idea delle porte chiuse è più che discutibile sulla reale efficacia dal punto di vista dell'impatto ambientale», sottolinea Barbieri, «l'obbligo di tenerle serrate, nel momento di grande difficoltà che stiamo attraversando, rappresenta un provvedimento difficilmente comprensibile».

Ovviamente il messaggio in bottiglia del segretario generale di **Confcommercio**, Barbieri, è rivolto all'assessore dei Verdi, la quale, sul tema, avrebbe voluto il rispetto dei tempi.

DURI E PURI

«Credo che le porte dei negozi debbano chiudersi. Non raccontiamoci che si prende il Covid per questo. Anzi, tenendo



chiusi gli ingressi si contingono più efficacemente gli accessi», ha spiegato nei giorni scorsi la Grandi, «e poi tutelare la salute pubblica vuol dire anche abbassare le polveri sottili». L'appello degli esercenti, però, ha ottenuto i risultati sperati. Per l'assessore una bella sconfitta. Va detto che la maggioranza di Palazzo Marino, sul punto, non è stata così granitica aderendo, in parte, alle posizioni del centrodestra. Il capogruppo del Pd, Filippo Barberis, è stato fra quelli che ha invitato tutti alla prudenza, avendo ragione. «Tenere aperte le porte in questo momento può consentire una maggiore

aerazione dei locali. Il buon senso richiederebbe di valutare una proroga, anche breve». Com'è avvenuto. Del resto, proprio a *Libero*, il professor Fabrizio Pregliasco aveva dato le stesse indicazioni. Si vede che in prefettura lo hanno ascoltato.

Anche Luca Bernardo, capogruppo della Lista civica del centrodestra in Consiglio comunale, considera «saggia ed equilibrata la decisione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Si conferma ancora una volta l'efficienza del lavoro del centrodestra, che, nel rispetto delle regole anti Covid, cerca soluzioni pratiche,

funzionali e di buon senso anche per sostenere le nostre categorie produttive già molto provate dalla pandemia». Alla luce della preoccupante impennata del numero dei contagi in città, è assolutamente giusto rinviare il provvedimento alla fine dell'emergenza pandemica», rimarca Alessandro De Chirico, capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, «nel frattempo il Comune dovrebbe elaborare un bando per sostenere quelle attività commerciali che interverranno sui propri impianti di aerazione».

twitter@enricopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I milanesi fanno shopping e i negozi, soprattutto nelle vie commerciali della città, potranno tenere le porte aperte fino alla fine dello stato d'emergenza (Fotogramma)